

Cossiga va negli Usa Disarmo e appoggio a chi riforma l'Est

Francesco Cossiga vola a Washington per la sua prima visita di Stato negli Stati Uniti. Domani incontrerà alla Casa Bianca George Bush. Al presidente americano chiederà pieno sostegno al movimento di riforma ad Est. I giorni delle accuse reaganiane all'Italia «moribonda» con i nemici degli Usa sono lontani. Il clima è completamente rasserenato: «Andiamo a riaffermare i tradizionali vincoli di amicizia».

LUCIANO FONTANA

ROMA. A fine agosto, quando Gianni De Michelis prese la via di Tripoli per l'incontro, a vuoto, con Gheddafi, dal Dipartimento di Stato arrivò solo una critica pronunziata a voce bassa: «Non ci piace, ma l'Italia faccia come vuole». Le accuse dei giorni di Sigonella, le parole forti verso l'Italia troppo morbida contro i nemici di Reagan sembrano dimenticate. Tra Roma e New York sono tornati i vecchi sentimenti. George Bush, nel suo viaggio a Roma del maggio scorso, si rivolse all'Italia «alciato fedele» per chiedere una mediazione nello scontro con i tedeschi sui missili Lance. Il riconoscimento di un ruolo nell'Alleanza atlantica e non più toni di sufficienza o di sospetto.

Ancora più lontani sono i giorni di quella prima visita ufficiale di Francesco Cossiga negli Stati Uniti, nove anni fa da presidente del Consiglio. I giorni della battaglia sullo spiegamento degli euromissili, le armi nucleari cancellate poi dall'accordo tra Reagan e Gorbaciov. Ora la nuova distensione sta convincendo anche gli avversari più ostili, gli incontri del Wyoming sembrano aver mutato la troppo lunga opposizione d'attesa degli Usa. Solo una settimana fa, il responsabile del Dipartimento di Stato, James Baker, ha assicurato a De Michelis che gli Stati Uniti hanno abbandonato la politica dei «wait and see» (aspetta e guarda) nei confronti di Gorbaciov e delle riforme ad Est. Sono pronti ad impegnarsi più a fondo, nel sostegno economico e nelle iniziative di disarmo, senza restare prima a vedere se Gorbaciov ce la farà o no.

Le nuove relazioni Est-Ovest domineranno anche la visita di Stato del presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, che questa mattina parte per Washington. «Esprimemo a Bush il desiderio di non far venire meno l'appoggio



Raffaele Cananzi

Il presidente Cananzi esprime «perplexità» sulla nuova legge ed esorta invece al «recupero dell'integrità della persona». Don Picchi: «Una sanzione può far stare bene chi soffre?»

L'Azione cattolica: «Non punire i drogati»

Ancora tre sedute delle commissioni Giustizia e Sanità di palazzo Madama e il disegno di legge contro la droga avrà concluso, giovedì, la prima parte del suo cammino. Dopo il 17 novembre, a legge finanziaria approvata, arriverà in aula. Sulla parte più delicata della legge - la punibilità dei tossicodipendenti - dal mondo cattolico ancora voci di dissenso: l'Azione cattolica e don Picchi.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Ancora una quindicina di articoli (meta del disegno di legge) e poi le commissioni Sanità e Giustizia del Senato avranno chiuso il loro difficile e affannoso lavoro sul testo messo a punto a metà maggio da un comitato ristretto di senatori. L'ultima parte del disegno di legge contro gli stupefacenti riguarda la prevenzione e i servizi (pubblici e privati). Si può prevedere che il punto di scontro più acuto fra opposizione e governo (e all'interno stesso della maggioranza) si toccherà quando dovranno essere discussi i finanziamenti di cui dotare gli interventi di infor-

mazione, prevenzione, cura e recupero previsti dalla legge stessa. I comunisti hanno già anticipato, da tempo, che per rendere credibile i progetti di intervento occorrono almeno mille miliardi nel prossimo triennio. Una tesi accolta in pieno, per esempio, dalla Dc. Incassata la punibilità del tossicodipendente, sull'argomento non si sono sentite ancora voci socialiste. Il governo dice di aver già dato: una trentina di miliardi in più scritti nella Finanziaria.

Intanto, dal mondo cattolico - dopo la clamorosa sortita pubblica di oltre 200 comuni-

tà e associazioni nella settimana appena trascorsa - continuano a giungere parole di dissenso per la previsione legislativa di punire i tossicodipendenti. Prima in via amministrativa e poi penale con sanzioni come il ritiro dei documenti di espatrio, della patente, del porto d'armi e con l'obbligo di residenza. E se il tossicodipendente viola queste sanzioni, la prospettiva è il carcere fino ad un massimo di otto mesi di reclusione.

Ieri si è riunito il Consiglio nazionale dell'Azione cattolica dove il presidente Raffaele Cananzi ha espresso «perplexità» sull'opportunità di colpire penalmente «qualunque dipendente» sull'opportunità di punire invece sul «recupero dell'integrità della persona per evitare la spirale sofferenza-pericolo sociale-alto criminale. Questo - dice Cananzi - è l'alto e ineludibile profilo morale della questione».

«Dubbi di gente comune. La droga fra guerre e chiacchie-

re», con questo titolo «Il delirio», bimestrale del Centro italiano solidarietà, pubblica un articolo di don Mario Picchi, l'animatore di tante comunità di accoglienza di giovani drogati. La parte centrale del maggio è dedicata proprio alla punibilità del tossicodipendente prevista ora dal disegno di legge in discussione al Senato. Si chiede don Picchi dando voce alla «gente comune»: «Può una legge o una sanzione far stare bene chi non sta bene nella propria pelle?». Ma don Picchi pone anche altre domande: «E queste sanzioni saranno davvero utili per l'eroinomane che vive nel degrado fisico, girando allucinato per le strade senza più speranza? Varranno anche per gli altri? Varranno anche per chi si riempie di cocaina in ville lussuose, negli yacht, nei party dei ricchi?». Ancora domanda da «gente comune»: «Ci sono i giudici, i cancellieri e le aule per celebrare decine di migliaia di nuovi processi; i poliziotti per arrestare tutte

queste persone; le carceri per ospitare quanti non si convinceranno a smettere dopo una, due, dieci multe... L'intera giustizia italiana sarà impegnata a correre dietro ai consumatori, distogliendo risorse, energie e denari alla lotta ai trafficanti? Oppure una tacita intesa fra polizia e magistratura permetterà di denunciare e perseguire una piccolissima parte dei consumatori, lasciando intendere che la legge non è una cosa seria?».

È l'accusa - quest'ultima, contro la legge-proclama, la legge-manifesta. La bandiera ideologica senza efficacia pratica. Don Picchi, citando Cesare Beccaria, mette in guardia il legislatore dall'emettere norme disarmate, ovvero inattuabili. Ed infatti: «Che senso ha fare una legge che, prima ancora di fallire negli obiettivi che si propone, non è neppure applicabile?». Sono gli stessi interrogativi che da settimane, se non da mesi, circolano ricorrentemente nel dibattito parlamentare sul disegno di legge.

La svolta ungherese prontamente «usata» da Craxi e dal quotidiano della Dc

Rispunta il coro sul nome del Pci

ROMA. Sembra un film già visto. Pochi mesi fa una vigilia elettorale giocata sulla tragedia cinese, oggi un'altra vigilia elettorale «drittas» sulla svolta ungherese. Il 18 giugno il trucco non ha funzionato, ma in molti ci riprovano: i socialisti al Pci, che cambi nome si riprova, premurosi e inaspettati. Nel loro hanno già occupato i posti di prima fila il quotidiano della Dc e il segretario del Pci, con i suoi fedelissimi che gli fanno eco.

«Il Pci resta immobilità nel suo schema», scrive il Popolo in un corsivo, e prosegue: «A Budapest i dirigenti del partito socialista. «Non farei ingannare dalla parola, bisogna andare sotto la crosta: la politica italiana è piena di conservatori», ha detto parlando ai sindacalisti della Uil a Roma, per tagliare subito corto: «A Budapest il partito comunista cambia nome, e qui sono ancora a Budapest».

Claudio Petruccioli, della segreteria del Pci, in un'intervista a Repubblica replica: «È ridicolo che ogni evento mondiale venga utilizzato in Italia per attacchi al Pci, ed è «doppiamente» ridicolo in questa circostanza, perché semmai c'è da riconoscere la funzione del Pci, della sua politica e della sua elaborazione teorica, nel richiedere, nello stimolare i processi democratici oggi avviati in Ungheria e in altri paesi dell'Est».

Di altro tenore è la polemica del segretario del Pri con Occhetto, a proposito del suo dibattito con il premio Nobel dell'economia James Made. «Il segretario del Pci - afferma La Malfa - sembra dire che l'errore della sinistra sia stato quello di accomunare nella sua posizione la battaglia contro il capitalismo e quella contro il mercato; ma la distinzione fra il mercato e il capitalismo - sostiene - non porta da nessuna parte».

Camera Vertenza per i troppi convegni?

ROMA. La progressiva trasformazione della Camera in vera e propria «città della politica» sta ponendo una serie di problemi, anche organizzativi. Se ne fanno in qualche modo interpreti - seppure in modo differenziato - i sindacati del personale di Montecitorio ponendo sul tappeto della trattativa contrattuale una serie di questioni. Al primo punto l'utilizzazione del personale, ed in particolare di commessi e operai. Il quesito è questo: possono costoro essere destinati a compiti in qualche modo extra-istituzionali, ma comunque sempre legati all'immagine e al ruolo di Montecitorio (conferenze stampa, convegni mostre, ecc.)? E il sindacato Uil a porre le questioni.

Camera I 5 litigano sulle Commissioni

ROMA. Il rinnovo delle commissioni permanenti della Camera dei deputati, previsto per giovedì prossimo, potrebbe slittare di una settimana. A chiedere un rinvio sono i gruppi della maggioranza di pentapartito che non riescono a trovare un equilibrio interno della coalizione di governo e nel loro stesso seno. Ieri sera il problema è stato posto dal vicepresidente vicario dello Scudo crociato, Antonino Zaniboni, agli uffici di Montecitorio. Della questione è stata investita il stesso presidente Nilde Iotti che dovrà prendere una decisione. Il passo democratico è stato compiuto anche a nome di socialisti, socialdemocratici, repubblicani e liberali. Proprio da via Frattina sarebbero partiti i segnali più preoccupanti in vista della scadenza ormai prossima. La richiesta di Renato Altissimo di avere una presidenza anche per i suoi, corre infatti il rischio di essere accantonata per la ristrettezza dei tempi.

Ma, con questo sindacato, anche quelli della Cgil e della Cisl ne pongono un'altra (e su questo annunciano di aprire una vera e propria «vertenza», che al limite potrebbe sfociare in uno sciopero) connessa alla decisione dei presidenti di Camera e Senato di mettere sedi e servizi parlamentari a disposizione della 35ª assemblea dell'Atlantico del Nord. Per l'occasione gran parte del personale di Montecitorio è stata messa in libertà per cinque giorni. Ora, chi è rimasto al lavoro - sostengono i sindacati - ha diritto ad un recupero delle giornate, tanto più doveroso dal momento che l'impegno non riguardava lavori parlamentari.

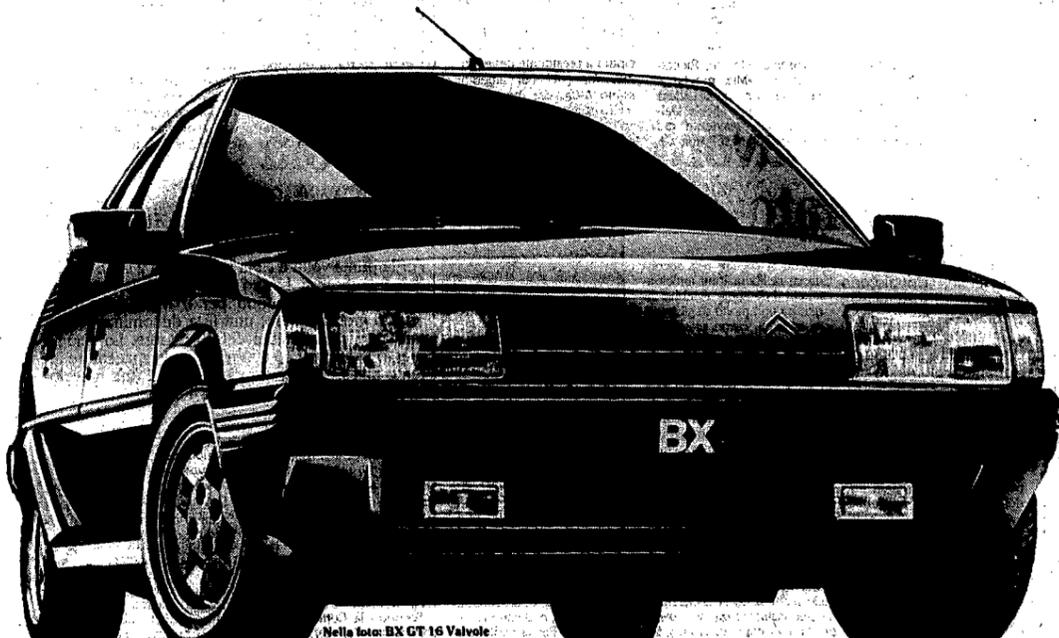
Da questi problemi ad altri di minore valenza politico-istituzionale, il passo è stato breve. Così il sindacato autonomo ha colto il destro per porre la questione dell'aumento dei prezzi ai bar e ristoranti interni (l'aumento più elevato è quello della tazzina di caffè, salita da 300 a 500 lire). All'interno dello Scudo crociato il clima si è andato surriscaldando e alcune nomine sono tutt'altro che scontate. La commissione Ambiente e quella Bilancio (che dovrebbero essere costituite a fine d'agosto) sono le più ingarbugliate. I più accreditati sembrano Mario D'Aquisto (ex presidente della Regione siciliana) e Sergio Coloni, ma dovranno fronteggiare la concorrenza di Nino Camis, Florindo d'Alimonte e Vincenzo Russo. Alla commissione Ambiente, invece Giuseppe Botta, presidente uscente, dovrà guardarsi dagli scalpitanti Giorgio Santuz e Manfredo Manfredi (recentemente strappato dalla maggioranza ai processi giudiziari per lo scandalo del casinò di Sanremo).

CITROËN BX: LA SFIDA DELLA QUALITÀ.

Citroën BX è una vera sfida di qualità: alta tecnologia e materiali d'avanguardia in tutte le 19 versioni, da 55 a 160 CV, benzina e diesel, tutte con 4 freni a disco e con le famose sospensioni idropneumatiche.

Ad un prezzo senza confronti c'è BX 11 (L. 14.709.000 chiavi in mano), la brillante 1100 con tutto il confort Citroën. Poi la 14 RE Vip, 1360 cm³ dall'equipaggiamento di gran classe, fino alla velocissima 16 GTi e alla sorprendente 16 valvole da 160 CV. Nuovissima è la 4x4 a trazione permanente e iniezione. Le diesel sono addirittura tre: la 1769 cm³ aspirata e turbo e la veloce e sicura 1905 cm³. Per chi ama le familiari, BX ha cinque modelli break: benzina 1580 e 1905 cm³, diesel, turbo diesel e 4x4. Per finire, BX 16 Palmare, costruita per gli incontentabili: un 1600 dal rapporto qualità/prezzo senza precedenti, con accessori e rifiniture di categoria veramente superiore.

«Dulcis in fundo», in questo periodo i Concessionari Citroën offrono BX a condizioni eccezionali: 1 milione in più, IVA inclusa, sulla quotazione dell'usato e riduzione del 30% sui finanziamenti di Citroën Finanziaria. Per chi non ha l'usato in permuta, poi, ci sono altre interessanti proposte personalizzate. Le offerte



Nella foto: BX GT 16 Valvole

sono valide fino al 31 ottobre su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili con altre iniziative in corso.

Chi sceglie Citroën, può contare su una delle prime reti di assistenza in Italia per capillarità e competenza, con oltre 1800 punti vendita in grado di fornire ricambi originali e garantiti 12 mesi ad un prezzo controllato e soprattutto competitivo.

BX 14 RE VIP

La BX per eccellenza: 1360 cm³, 72 CV e cambio a 5 rapporti con tutto il confort delle sospensioni idropneumatiche. Anche l'allestimento è «vip»: chiusura centralizzata, alzacristalli elettrici anteriori, vetri atermici e vernice metallizzata. Tutto, ma proprio tutto questo a L. 17.099.000 chiavi in mano.

BX 16 PALMARÈS

Viaggiare in poltrona di velluto con la sicurezza e la potenza di un 1580 cm³ da 94 CV e cambio a 5 rapporti, questa è Palmare. Chiusura centralizzata e vetri elettrici anteriori non potevano mancare in questo 1600 dal rapporto qualità/prezzo veramente eccezionale. Giudicate voi: L. 17.099.000 chiavi in mano.



MILIONE IN PIU' SULLA QUOTAZIONE DEL TUO USATO

E' UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN

